

# LOSTRAPPO ONLINE

LA VOCE DEL LICEO STATALE PITAGORA B.CROCE DI TORRE ANNUNZIATA



<http://lostraponline.wordpress.com>



## Un giovane Strappo

Di solito quando si decide di intraprendere un nuovo progetto si hanno ben chiari gli obiettivi da raggiungere e ancora più chiare sono le motivazioni che ne costituiscono la base. Questa volta tutto ciò non è successo.

Lo Strappo nasce da una piccola, semplice idea: quella di segnare l'inizio di un nuovo modo di "fare giornalismo" da parte di un gruppo di giovani redattori scolastici. Tutto nasce da uno stage giornalistico di un intero mese a Bologna. Insomma una grande opportunità per immergersi nel mondo dell'informazione moderna, fatta di filmati, foto, fumetti e servizi flash, magari tra un piatto di tortellini e una piadina al volo.

Già con l'esperienza di Pitagorando, noi studenti del Pitagora-Croce avevamo avuto un assaggio di quello che poteva significare essere giornalista. Pitagorando è stato a lungo uno spazio in cui ciascuno poteva dire la sua, chiunque poteva far sentire la propria voce, far vivere le proprie idee. Col passar del tempo però Pitagorando è lentamente arrugginito, non di certo per la mancanza di idee e freschezza dei suoi redattori, ma forse solo perché per tutte quelle idee non c'era abbastanza spazio né dinamicità.

Così, fiduciosi delle nuove competenze che questo stage avrebbe donato, della ventata d'aria fresca che prometteva di soffiare, si è pensato ad un nuovo giornale: ecco che nasce Lo Strappo. Nasce in una mattina di giugno in una sala conferenze, ma forse era nato prima ancora in chi, in noi giovani, ci crede davvero. Nasce da un confronto, bottino di una dura lotta fra parole, frutto di un'idea comune ad ogni ragazzo: il bisogno di libertà. Ecco perché "lo strappo": in questa singola parola c'è il cambiamento, lo sconvolgimento più totale, la volontà di distaccarsi dal passato, il desiderio di lasciarsi il vecchio alle spalle e di guardare con speranza al nuovo, ma farlo con un rumore, a voce alta, facendosi sentire. Se è vero che fa più rumore un albero che cade, piuttosto che una foresta che cresce, Lo Strappo vuole dar voce a quel fiore che sboccia. Questo è Lo Strappo, il tentativo dei giovani di staccarsi dal passato, dando voce a tutto il bello che c'è e che ci sarà. In fondo Lo Strappo è speranza.

Ma oggi, in tanta confusione, in una così estesa marea di informazioni e voci, come si fa a farsi sentire? Qui è stato indispensabile il contributo dello stage, non senza l'acume e la forza della gioventù. D'altronde, chi, se non i teenagers della generazione degli smartphone, può gridare nell'universo del web? Grazie all'esperienza bolognese abbiamo imparato che a premiare è la qualità e l'originalità dei propri pezzi. Non tanto le notizie, quelle ormai le sanno tutti prima di tutti gli altri, ma il modo in cui si raccontano. Non tanto le storie in sé, quanto la curiosità che si può rendere capaci di suscitare, porta a leggerle. Freschezza, curiosità, originalità, tutti sinonimi di gioventù. E ancora una volta 10 punti alla casata de Lo Strappo.

Insomma, Lo Strappo è un progetto inaspettato, un'opportunità non ricercata, una possibilità non contemplata, ma innegabilmente necessaria. All'inizio si

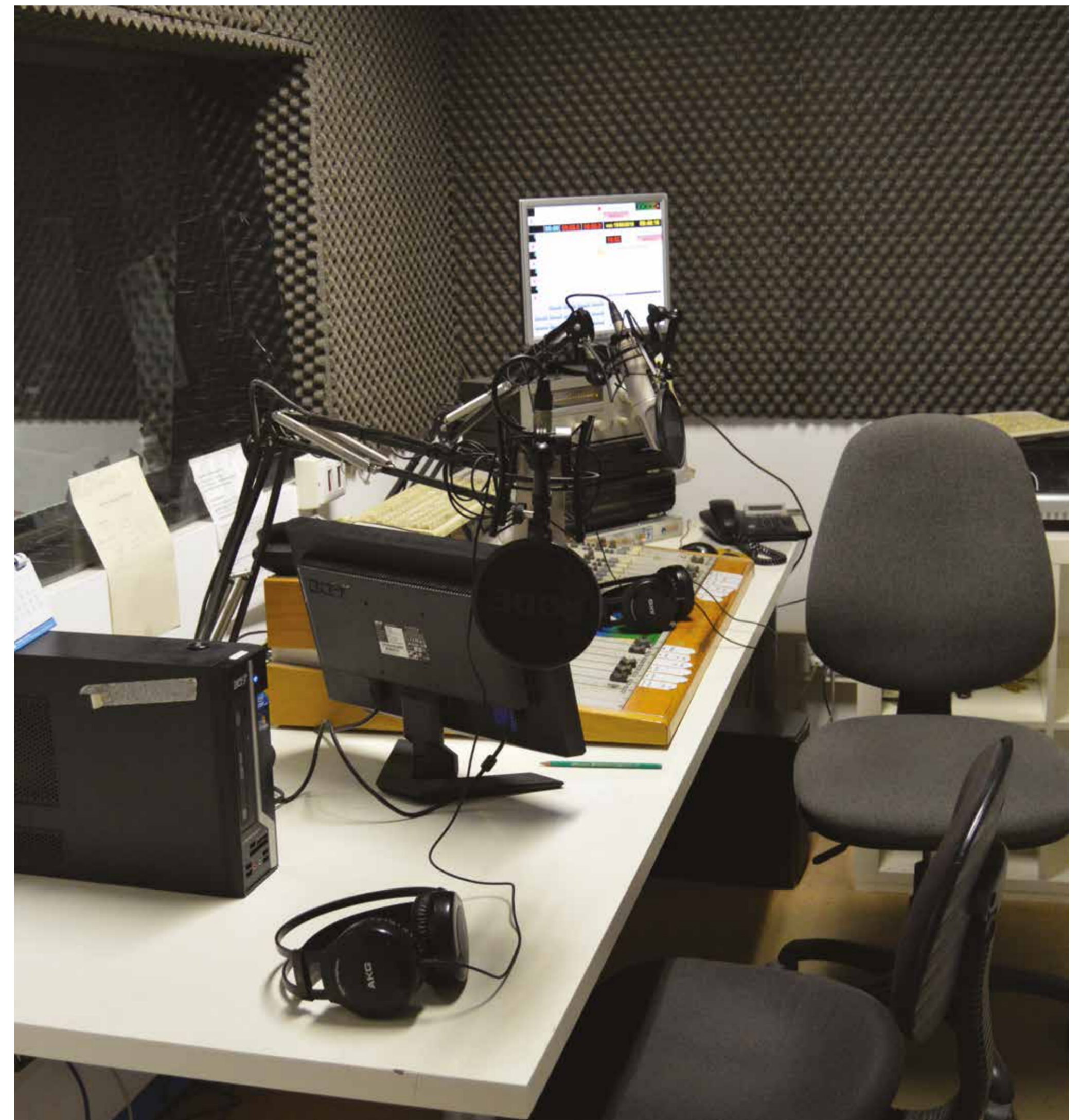
## 96.25 e 94.7: le frequenze del cambiamento

Autonomia: questo è il principio alla base di Radio Città del Capo, in richiamo alla lotta contro il razzismo, sin dal 1987 radio indipendente del Bolognese, nata da una divisione da Radio Città. Fin dall'inizio la radio si è contraddistinta dalle altre per la sua apertura su ogni ambito dell'informazione. Vanta dei programmi di informazione molto approfonditi e originali e non trasmette soltanto musica commerciale ed emergente, ma anche indie, cioè di gruppi minori, oltre a generi diffusi come metal e jazz. Noi ragazzi abbiamo avuto l'occasione di visitarla, ampliando le nostre conoscenze nel settore radiofonico e non è mancata la visita alla sala di registrazione e alla redazione. La giornata si è aperta con una breve presentazione del redattore, seguita da un intervento della direttrice Giusi Marcante e Francesco Locane, responsabile della programmazione musicale. Siamo stati informati sulla storia di questa radio e sulla sua collaborazione con Popolare Network, gruppo di radio indipendenti e libere di tutta Italia. Siamo stati

colpiti quando ci hanno detto che loro si interessano al problema della criminalità organizzata poiché esso è gravemente sottovalutato in Emilia. Tornando alla radio, altra particolarità è l'uso degli "abbonamenti", che gli ascoltatori più affezionati pagano per sostenere la radio, usati per limitare la quantità di pubblicità. La programmazione musicale prevede anche brani dal vivo di band che suonano nello studio di Radio Città del Capo, oltre ad artisti emergenti. Infatti, punto di discussione è stata la diffusione della musica prima e dopo l'avvento di internet. Senza Internet era necessario l'appoggio delle maggiori case discografiche per emergere, poiché le piccole case locali non avevano mezzi sufficienti. Anche oggi la situazione è simile, con le major che controllano la maggior parte del mercato, solo che è diminuito il giro d'affari totale, per cui se i profitti delle major sono diminuiti, quelli delle case discografiche minori sono crollati. Di conseguenza diminuiscono anche

i fondi da investire sugli artisti emergenti, con conseguenze ovvie, poiché Internet consente a chiunque di pubblicare un video, ma non diminuiscono ad esempio i costi di gestione di radio e locali. Quindi, sono le piccole case a fare ricerca sulla musica, ma sono le major a decidere cosa passa in radio e quindi cosa ascolterà il pubblico. Radio Città del Capo "spezza" questa situazione, dialogando direttamente con le etichette minori e trasmettendo musica di emergenti e anche di generi musicali meno trasmessi, come l'elettronica, il rap e il metal, per evitare che ciò che sentono gli ascoltatori sia legato solo a logiche di mercato. In una società come la nostra dove l'individualità sta scomparendo Radio Città del Capo porta un'aria di originalità e cambiamento, proponendo modelli alternativi che di sicuro andrebbero considerati.

Salvatore Caiazza, Francesco Di Nucci, Fabio Grandito



**LOSTRAPPO** ONLINE

La voce del Liceo Statale "Pitagora - B. Croce" di Torre Annunziata (NA)

La nostra redazione è composta da: Balzano Giuseppina, Caiazza Salvatore, Carotenuto Alessandro, Cirillo Federica, Collaro Assunta, Cristiano Francesco, D'Aquino Rossella, De Santis Maria Rosaria, De Simone Alessandra, Di Nola Stefano, Di Nucci Francesco, Di Palma Ylenia, Gargiulo Alfredo Marco, Grandito Fabio, Imparato Syria Ciria, Palermo Alessandro.

AMG

# “Una famiglia vera e propria non ce l’ho e la mia casa è Piazza Grande...”



La piazza del grande cantautore rimanda alla bellissima Bologna, in cui la strada diventa luogo d’incontro, di religione, di vita. Girando per quelle stesse strade dove si gustano tortellini e piadine, si possono incontrare piccoli gruppi che si esibiscono in generi musicali di ogni tipo: dal jazz al pop a pochi metri di distanza. All’imbrunire il centro diventa una vera e propria sala concerti a cielo aperto e nelle strade bolognesi risuonano quelle note cariche di passione che riescono a trascinare chiunque. Luci soffuse dei lampioni, pezzi di storia come scenografia, tutti seduti a terra ad ascoltare, così a poco a poco si viene invasi da un’atmosfera magica, quella di una città che, dopo una dura giornata di lavoro, riesce a spogliarsi delle proprie preoccupazioni e si abbandona alle emozioni della musica. Da una parte i musicisti, come il professionista con già qualche disco alle spalle, il giovane studente che per un attimo lascia i suoi libri, il povero accattone che confida nella sua chitarra per mangiare qualcosa, dall’altra amanti del pop moderno, fan del jazz di New Orleans o vagabondi che si lasciano trascinare dallo stile più underground. Dovunque si trovi, il passante è avvolto da un’atmosfera surreale e coinvolgente che sovrasta ogni altro pensiero. Anche per questo a Bologna c’è una fremente vita notturna e i suoi stessi abitanti hanno alle spalle una grande tradizione musicale. In particolare la città vanta un’importante comunità jazz che ancora oggi si ritrova in luoghi come la Cantina Bentivoglio che dagli anni ’80 ospita spettacoli jazz anche di musicisti di fama internazionale. Inoltre fin dal ’700 ha dato i natali a importanti esponenti della musica tra cui frate Martini al quale oggi è intitolato il Museo internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, fino ad arrivare ai nostri tempi con Gianni Morandi e Cesare Cremonini.

Tanto spazio ai giovani, studenti e laureati dell’UNIBO, che si riuniscono in piccole band provando a trasformare la loro passione in un vero e proprio lavoro. Così per le vie di Bologna s’incontrano i Rumba de Bodas e gli Ex della tua ragazza, tutti alla ricerca di un angolo di città da poter colorare con le note della loro musica. Solo a Bologna tutto questo funziona, solo qui, grazie alla sensibilità degli abitanti di una piccola, grande città universitaria, pronta ad accogliere e coltivare i sogni dei giovani che ospita. È questa la vecchia madre di cui parla Guccini nella canzone Bologna.

Dunque tra i portici bolognesi riecheggiano i suoni antichi e moderni di una città abituata a vivere con la musica, che si nutre di musica che ama la musica!

Giuseppina Balzano, Marco Gargiulo e Assunta Collaro

# EXPO: pianeta da salvare?

La parola d’ordine dell’Expo 2015 potrebbe essere pubblicità. Passeggiando tra i padiglioni, non si può fare a meno di notare la quantità di cartelloni pubblicitari che poco si accordano con “la qualità del cibo, la riflessione sull’educazione alimentare, l’attenzione allo sviluppo

Anche se il cioccolato Lindt è tra i migliori sul mercato europeo, il cacao puro dei cluster, esotico e non trattato, dovrebbe ricevere molta più attenzione: la scoperta della biodiversità degli altri paesi è infatti una delle maggiori opportunità che l’Expo 2015 offre al mondo. Ma i cluster non possono competere con l’impianto pubblicitario che sostiene le grandi aziende mondiali: i visitatori sono attratti da ciò che è loro familiare, catturati da immagini

e cartelloni che conoscono già. Insomma, non possiamo evitare di chiederci: quanto l’Expo si è allontanato dal suo messaggio originario di tutela e promozione della biodiversità? Non è eccessivo lo spazio riservato alla sfilata delle multinazionali?

Maria Rosaria De Santis



sostenibile dell’ambiente”. Questi i temi dell’Esposizione Universale di Milano, il cui motto è “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Sembra ci sia un contrasto con i marchi di Nutella, Coca Cola e soprattutto con McDonald’s, official sponsor dell’evento, simboli del cibo ‘spazzatura’: appare quasi un controsenso che siano tra i protagonisti di una manifestazione che ha tra i suoi obiettivi sconfiggere l’obesità e la malnutrizione. Così anche all’Expo, dove dovrebbero essere esposte le peculiarità di ogni paese, si affermano le multinazionali, a discapito di altri. È il caso del cioccolato, la cui produzione è tipica di paesi caldi come il Ghana, il Camerun e la Costa D’Avorio. Queste nazioni, insieme a Cuba e a Sao Tomè Principe, sono infatti riunite nel cluster del cacao e del cioccolato. I cluster danno la possibilità di partecipare all’Expo anche a paesi che non possono permettersi un proprio padiglione, collocandoli nello stesso spazio architettonico intorno a un tema centrale. Nonostante la possibilità di acquistare cacao puro proveniente da luoghi lontani, che di certo non è possibile trovare nel supermercato sotto casa, il cluster “Cacao e cioccolato – Il Cibo degli Dei” è praticamente deserto, mentre è interminabile la fila per entrare nel temporary store Lindt.

## Che cos’è “Lo Strapponline”?

Un giornale web creato l’otto giugno da un gruppo di sedici liceali di Torre Annunziata (NA). Tutto è iniziato con la proposta di partecipare a uno stage di giornalismo a Bologna. Vinta l’iniziale malinconia di stare lontani da casa per un mese, abbiamo preso confidenza tra di noi e lavorando insieme abbiamo inaugurato il nostro sito web.

La nostra sfida è stata ambiziosa: guidati dagli esperti, ci siamo resi indipendenti dalla piattaforma Albpres e abbiamo dato vita a un nuovo sito su Wordpress.com. Si tratta di una piattaforma che permette a ognuno di creare il proprio sito web su cui pubblicare tutto quello che si vuole attraverso articoli, foto, video e molto altro.

Il visitatore è accolto dalla home page dove sono visualizzati in una slideshow i più significativi articoli in ordine cronologico e, al di sotto del logo nella barra del menù, sono visibili le categorie in cui abbiamo raggruppato il materiale: attualità, cultura, musica, sport, spettacolo e territorio.

L’home page è corredata anche da un menù laterale che contiene la nostra produzione multimediale, dalle photogallery alle interviste audio e video.

Ogni articolo può essere condiviso attraverso i principali social network: Facebook, Twitter e Google+, in ciascuno dei quali si può trovare una pagina dedicata alle attività della nostra redazione.

Ancora più ambiziosi, progettiamo di aprire un nuovo sito web con un dominio legato alla scuola e direttamente controllato da noi, in modo da superare i limiti del servizio base di Wordpress, arricchendo di funzionalità il nostro portale.

Carotenuto Alessandro, Grandito Fabio, Cristiano Francesco



# Passeggiata virtuale a Bologna

Immagina di essere a Bologna e di passeggiare per le vie del centro o in Piazza Maggiore. Predisponi i sensi a un’esperienza emozionale senza precedenti. Prepara la mente a ricevere il torrente di stimoli differenti che fluisce dalle strade di Bologna. Innanzitutto osserva gli edifici, ampi ma non troppo alti, che, uno accanto all’altro, ordinatamente si susseguono in strade larghe e rettilinee. Le facciate dei palazzi, alcune riccamente decorate, altre austere, sono prova del fermento artistico che ha attraversato Bologna durante i secoli. Ammira Palazzo d’Accursio, punto d’unione tra Piazza Maggiore e Piazza del Nettuno e agglomerato di diversi edifici, e Palazzo Re Enzo, duecentesco e merlato. Soffermati davanti alla Basilica di San Petronio, che domina la Piazza con la sua facciata incompleta e non dimenticare le due torri, quella degli Asinelli e la Garisenda, alte e solide, che spiccano nel cielo bolognese. Una nota comune lega tra loro questi e moltissimi altri edifici della città: il colore rosso, conferito dai mattoni utilizzati per le costruzioni, che avvolge l’ambiente in un’atmosfera calda, pulita,

confortante, tipicamente medievale. Le sfumature rossicce, che Cesare Marchi paragona al colore delle zolle emiliane, innescano nell’osservatore sensazioni di accoglienza, di calore, di familiarità, quasi si abitatesse a Bologna da anni. Di sera, l’illuminazione dai toni tenui ma affatto deboli conferisce all’ambiente una dolce aria nebulosa, che ben si sposa con il profumo del Pignoletto dei colli servito nei locali e con la coinvolgente musica dei numerosissimi artisti di strada. Apprezzato il coinvolgente rosso, abbassa un po’ lo sguardo e nota tutt’intorno i portici che corrono per l’intero centro storico, rendendo Bologna la città con il più elevato numero di porticati al mondo. Passeggiando, non rinunciare agli scorci più spettacolari offerti dai portici nella suggestiva Piazza Santo Stefano o dalle lunghe “gallerie” di Strada Maggiore, o ancora ai porticati di via Zamboni, brulicanti di vita e frequentati dagli studenti universitari. L’università, del resto, è un altro punto forte di Bologna: l’Alma Mater Studiorum è l’università più antica al mondo. Dopo una passeggiata contemplativa, concediti una full immersion nell’atmosfera

tradizionale bolognese visitando l’antico mercato del Quadrilatero, che comprende l’ancor più antico Mercato di Mezzo. Soffermati sulla tavolozza di colori visibile per la stretta via: il rosso dei palazzi fa da sfondo a una gamma cromatica sensazionale, che varia dal giallo intenso della pasta fatta in casa ai colori cupi delle conserve esposte in vetrina, dal rosa della mortadella alle sfumature brunastre delle fragranti tigelle. Percepisci gli odori, non solo del cibo. Percepisci il profumo intenso della vitalità, ascolta il brusio dei passanti, lasciati trasportare dall’atmosfera colorata e animata. Noleggia, poi, una bicicletta e visita gli splendidi Giardini Margherita e il Parco della Montagnola: riscoprirai un’inaspettata Bologna verde, lussureggiante, viva, che respira. Torna, infine, a Piazza del Nettuno e siediti ai piedi della fontana, con il prestante Nettuno del Giambologna che troneggia in alto e rifletti su quanto ancora ci sia da scoprire di Bologna, quante strade puoi ancora percorrere e quanti colori possono ancora avvolgere la tua mente

Stefano Di Nola



# 45.000 notti passate a scrivere la storia

Cosa c'è dietro un giornale? Quante persone, notti sacrificate, cambi di programma, articoli scritti all'ultimo minuto, giorni di festa spesi davanti a un computer, ore di viaggio per raggiungere luoghi di cui l'unica cosa che si conosce è il nome? Accolti dal rumore delle macchine da stampa, noi, liceali di Torre Annunziata, a Bologna per uno stage di giornalismo, siamo stati ospitati dalla redazione del giornale "Il Resto del Carlino". "Giornale dell'Emilia" tra il 1945 e il 1953, con un milione e 200 mila lettori, 550 articoli scritti ogni giorno e 16 redazioni, il quotidiano è il simbolo di Bologna e uno dei più antichi d'Italia. Dopo aver visitato l'ampio spazio occupato dalle enormi rotative per la stampa, Gianni Leoni, uno dei cronisti più

rappresentativi del giornale, ci ha guidati alla scoperta della storia del quotidiano. Con entusiasmo e passione è riuscito a coinvolgerci e ad attirare la nostra attenzione, raccontandoci alcuni aneddoti significativi riguardo la sua carriera e soffermandosi sull'origine del nome del giornale. A Bologna nel 1885 circolava un quotidiano di nome "Il Resto del Sigaro", venduto nelle tabaccherie al prezzo di 2 centesimi. Siccome un sigaro ne costava 8, era facile per i negozianti abbinare la vendita dei due prodotti e rendersi così promotori del giornale. La moneta dell'epoca, il Carlino, valeva appunto 10 centesimi. "Quello del giornalista è un gran bel mestiere, - afferma Leoni - imprevedibile e stimolante; permette di dare ogni giorno 'esami' con sé stessi e di porsi di fronte a situazioni

sempre inaspettate e diverse. Dubbio e curiosità sono gli ingredienti essenziali per chi vuole intraprendere questa professione". Una carriera difficoltosa, che comporta sacrifici e rinunce, precarietà e instabilità ma grandi soddisfazioni. Anche se non sempre si è appagati dal proprio lavoro, anche se tutto può sembrare troppo complicato, anche quando si pensa di non aver fatto abbastanza, ciò che non deve mai venire a mancare è la passione. Una passione che col passare degli anni non viene mai meno, per chi continua a credere nelle proprie capacità e a dare sempre il massimo

Alessandra De Simone e Ylenia Di Palma



## Emilia, terra della Resistenza

«Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati...» Questo era l'invito che, nel suo celebre discorso del 26 gennaio 1955, il giurista Piero Calamandrei rivolgeva ai giovani, chiamati a farsi ricostruttori di un Paese dilaniato dagli orrori del conflitto. Parole che a sessant'anni di distanza continuano a risuonare nell'animo di ogni italiano. Ebbene, se davvero intendiamo raccogliere il suo invito, non possiamo che dirigerci lungo l'anticaglia Emilia, girovagando tra le dolci, morbide distese dei colli bolognesi. Fu proprio all'ombra di queste querce, infatti, che nacque la Resistenza, forma di organizzazione popolare spontanea in chiave antifascista. Fenomeno, questo, di cui gli storici hanno offerto interpretazioni diversissime: insurrezione popolare antinazista, guerra civili tra partigiani e repubblicani addirittura trionfo delle frange più anarchiche. «In realtà» sottolinea il prof. Luca Alessandrini, curatore dell'Istituto per la Storia e le Memorie del '900 "Parri" di Bologna «la Resistenza non può essere ridotta a uno scontro tra opposte fazioni consumatosi tra l'8 settembre 1943 e i primi giorni del maggio 1945». Secondo lo studioso, i nuclei del Comitato Nazionale di Liberazione Alta Italia, organizzatori diretti delle rappresaglie antinaziste in terra emiliana, furono soltanto il punto di partenza di un fenomeno sociale estremamente diversificato e complesso, che coinvolse

in misura più o meno ampia tutti gli strati della società. «Accanto alla Resistenza agita, vissuta in prima persona da migliaia di uomini ( spesso ex-combattenti fascisti rimasti privi di ordini in seguito alla firma dell'armistizio di Cassibile del 3 settembre 1943), non si può ignorare la Resistenza subita da altrettanti anziani, bambini e donne non coinvolti direttamente nell'azione bellica». Un aspetto, questo, troppo spesso lasciato in secondo piano. La necessità di eliminare sul nascere qualsiasi forma di opposizione antinazista indusse infatti le SS ad adottare la "linea dura", colpendo quei bersagli che sino a quel momento erano stati considerati "soggetti neutrali": le donne e i bambini. «Ebbe così inizio» ricorda lo storico «la stagione degli eccidi, di cui l'episodio di Marzabotto- Monte Sole costituisce la più significativa testimonianza». Ancora oggi, passeggiando per i solitari sentieri del paesino emiliano, sembra quasi di udire le urla delle madri e dei bambini, di percepire l'odore acre dei cadaveri ammassati e bruciati. Pare quasi che le querce di Marzabotto abbiano memoria delle 770 vite barbaramente spezzate per ordine del feldmaresciallo Kesselring, deciso a sferrare il colpo decisivo alla brigata partigiana "Stella Rossa". Un'amara memoria di barbarie, che si erge a monito perenne per gli uomini di ogni tempo, ricordando che l'umanità può arrivare a distruggere se stessa.

Francesco Cristiano



# Bologna da mordere

“La Dotta, la Grassa, la Rossa.”: non tutti lo sanno, ma Bologna ha questi tre soprannomi. È chiamata la Dotta per l'antichissima università, la Rossa per l'orientamento politico e il colore dei tetti, la Grassa per la sua eccezionale cucina. Infatti Bologna è un crocevia di colori, persone, idee e cibo, dove si incontrano tradizione e innovazione. Un aspetto particolare è che per i Bolognesi il cibo non è solo nutrimento ma soprattutto un momento di aggregazione e condivisione, rifacendosi alla stessa concezione del cibo del Sud Italia. Nelle osterie, per esempio, i clienti devono solo comprare il vino e possono portarsi il cibo da casa. Una delle antichissime osterie è "L'osteria del Sole", famosa per l'accoglienza e per i personaggi del luogo, nel quale ognuno è ben accetto. Nell'osteria c'è la regola di non poter cantare e suonare, ma l'unico che è riuscito a infrangerla è stato Joe Bastianich, noto ristoratore internazionale.

Bologna ha i suoi cibi caratteristici, alcuni dei quali si sono diffusi in tutta Italia. In questa zona uno dei piatti più apprezzati è la piadina che sta a Bologna come la pizza a Napoli, piatto tanto versatile quanto economico. Piatto meno noto ma altrettanto apprezzato è la tigella o

rescentina, tipo di pane farcito con la cunza cioè lardo, rosmarino e aglio, dall'odore molto forte.

Altra ricetta classica della zona emiliana è quella delle tagliatelle, condite con l'altrettanto tipico ragù alla bolognese. Il piatto più famoso è il tortellino, diffuso in tutto il Nord Italia. Il tortellino era in origine un riciclo della carne avanzata sulla tavola dei nobili. Secondo la leggenda il tortellino si ispira all'ombelico femminile, quello di Venere secondo alcuni, secondo altri quello di una giovane e bella Marchesina. Bologna ha molte leggende quanti sono i piatti tradizionali, ma accoglie anche i piatti tipici di altri paesi.

In questa città, infatti, si trova di tutto: dal kebab al gulasch, dalla pizza alla polenta, dal sushi alla pita e così via, grazie ai numerosi universitari e immigrati di ogni nazionalità. Infine Bologna è una città fondamentale per la storia culinaria italiana e l'aspetto gastronomico è solo uno dei tanti motivi che la rendono più che degna di una lunga visita.

Salvatore Caizzo, Francesco Di Nucci e Fabio Grandito



## Bologna di notte: parlano i giovani

Grazie alla vivace comunità studentesca della città, la vita notturna di Bologna è sempre molto intensa. Tra le suggestive mura medievali molti luoghi di ritrovo consentono ai giovani di trascorrere le ore libere. Discoteche e locali con musica dal vivo, strade particolarmente frequentate dai ragazzi come via del Pratello, via Zamboni e via delle Belle Arti regalano un ambiente davvero incantevole. Aperto giorno e notte, nel Cluricaune gli studenti, di economia e sociologia, di ingegneria e giurisprudenza, si riuniscono per festeggiare un esame superato tra una birra e un'altra o anche perché, come afferma qualcuno: "Qui il rimorchio è quasi certo". Ma come descrivere al meglio Bologna notturna dei giovani se non attraverso le loro parole? Andando in giro per via Zamboni, ecco avvistate le nostre "prede"!... "Salve ragazzi, scusate l'intrusione. Siamo due alunne del Liceo statale Pitagora -B. Croce di Torre Annunziata in provincia di Napoli. Siamo qui a Bologna per uno stage giornalistico. Possiamo farvi alcune domande riguardo la vostra città?"

PAOLO e MARCO: "Sì certo, nessun problema!"  
G.: "Quali sono i vostri nomi e quanti anni avete?"  
P.: "Io sono Paolo e ho 22 anni e lui è il mio amico Marco di 21 anni".  
G.: "Siete di Bologna?"  
M.: "Sì".  
G.: "Cosa pensate della vostra città? Cosa vi piace e cosa non vi piace?"



P.: "E' una città molto bella e dalle giuste dimensioni, né troppo grande né troppo piccola. I portici ci proteggono dal caldo, dal freddo e soprattutto dalla pioggia. E' una città multietnica e aperta, assolutamente non razzista. Mi trovo bene e credo offra tutto ciò di cui uno studente abbia bisogno e, tra i pochi aspetti negativi, ci sono limitati posti auto e troppi universitari".  
G.: "Rispetto alle città del Sud, credete che Bologna offra maggiori opportunità lavorative?"  
M.: "Sì, io lavoro già da un anno. Ci sono, infatti, numerose aziende predisposte ad offrire lavoro a noi giovani, anche se credo che la crisi abbia colpito Nord e Sud indistintamente".



## La suggestiva città della cultura

Bologna, la città dei portici, delle torri e delle eleganti strutture, è l'antichissimo capoluogo dell'Emilia Romagna, affascinante e accogliente, stimolante e interessante. Meta ambitissima dei lettori che vengono attratti nel luogo da una peculiarità essenziale: le biblioteche. Insieme alla più antica università del mondo, la prestigiosa Alma Mater Studiorum, esse contribuiscono a mantenere vivo il primato culturale della città. Tra le biblioteche principali ricordiamo l'Archiginnasio e la Sala Borsa, entrambe nate con lo scopo di arricchire la conoscenza dei cittadini e di favorirne facilmente la diffusione. L'Archiginnasio di Bologna è un palazzo edificato nel centro della città intorno al XVI secolo, su commissione di papa Pio IV, il quale intendeva realizzare un luogo in cui potessero essere svolti i vari studi universitari, fino ad allora dispersi in luoghi differenti. Nel XIX secolo l'edificio perse la sua funzione e si avviò a diventare il simbolo dell'elevata speculazione antica. Al primo piano ritroviamo la grande sala dello Stabat Mater, in memoria della prima esecuzione di Gioacchino Rossini, la cui solennità è data dalle numerose iscrizioni e stemmi di docenti e studenti dell'epoca. La sala custodisce poi i volumi delle più celebri e famose menti della storia: Galileo Galilei, Cartesio, Darwin, Lavoisier, per arrivare poi ad Albert Einstein, il quale ha tenuto una conferenza sulla teoria della relatività nella metà del secolo scorso.

Di eguale importanza è la Biblioteca Sala Borsa, affacciata su piazza Nettuno e inaugurata nel 2001. E' una struttura luminosa e viva che si erge su una pavimentazione trasparente, attraverso la quale si possono vedere reperti archeologici dovuti alla sedimentazione di varie civiltà. Si tratta di una biblioteca pubblica di informazione generale volta allo studio particolareggiato della cultura contemporanea. Sempre ricca di giovani e appassionati, la biblioteca è ampiamente frequentata per la possibilità che offre di usufruire di tutti i possibili mezzi di informazioni, quali libri, CD, video, mappe, riviste o computer. In conclusione Bologna merita a pieno l'appellativo di "Dotta", così come indubbiamente merita anche quello di "Grassa", ed è per questo che consigliamo a tutti di visitare questa città così piena di ricchezze artistiche e culturali.

Rossella D'Aquino

G.: "Ci sono attrattive per i giovani qui a Bologna? Quali posti frequentate maggiormente?"  
P.: "Ci sono sicuramente molti locali in cui i giovani possono riunirsi, in modo particolare in quelli di via Zambone, che è la zona universitaria".  
G.: "In estate, invece, cosa vi offre Bologna? Siete costretti ad allontanarvi o rimanete in città?"  
M.: "Beh, in vista degli esami siamo costretti a restare qui, ma quando possiamo ci spostiamo verso Rimini e Riccione, che distano circa un'ora di macchina".  
G.: "Grazie mille, ragazzi, siete stati gentilissimi. Alla prossima".  
M. e P.: "Grazie a voi".

Syria Imperato, Federica Cirillo